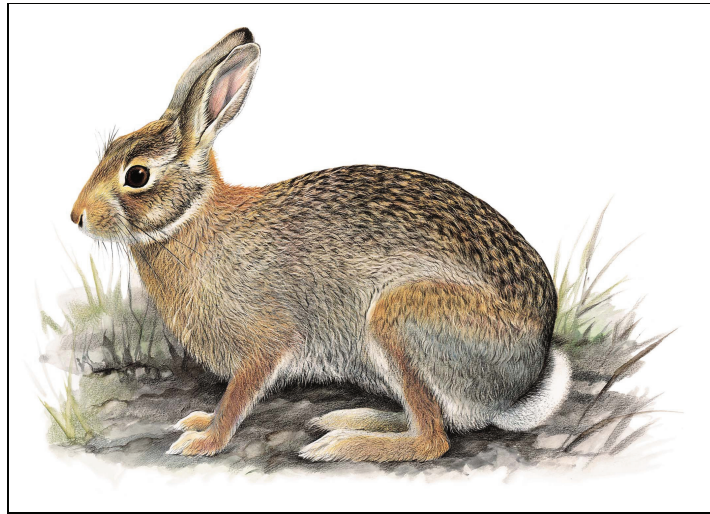


SILVILAGO *Sylvilagus floridanus*



Stato giuridico

Convenzione di Berna	Non segnalata
Direttiva Habitat	Non segnalata

Stato di conservazione

IUCN *Red List*: non segnalata

Presenza in Italia

La specie (volgarmente identificata con il termine “minilepre”) si è ampiamente diffusa in Piemonte; altre popolazioni localizzate si trovano in Lombardia, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana e Umbria.



Area di distribuzione

Origine delle popolazioni italiane

Il Silvilago (*Sylvilagus floridanus* Allen, 1890) è specie nearctica, distribuita con diverse sottospecie tra la parte meridionale del Canada, gli Stati Uniti centrali e occidentali, l'America centrale e la parte nord-occidentale del Sudamerica. A più riprese se ne è tentata l'introduzione in Europa (Francia, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Svizzera), ma solo in Italia questa ha dato luogo a popolazioni naturalizzate. Non è chiaro quale delle 34 sottospecie di Silvilago formalmente descritte, sia stata introdotta in Italia. Il primo tentativo di introduzione sarebbe avvenuto a Pinerolo (TO) nel 1966; numerose altre immissioni di esemplari allevati sono state realizzate, soprattutto negli anni Settanta dello scorso Secolo, in diverse località del Piemonte e di altre regioni (Lombardia, Liguria, Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Umbria, Lazio ecc).

Sotto il profilo biologico il Silvilago può considerarsi naturalizzato in Piemonte e in aree limitrofe della Lombardia. La specie ha trovato in questi territori di pianura e di collina condizioni ecologiche favorevoli, che ne hanno consentito un'espansione spontanea assai rapida se si tiene conto del periodo relativamente breve intercorso dalla sua introduzione. Nelle altre regioni ove essa è stata introdotta la presenza è limitata a nuclei localizzati di ancor modesta entità, ma in espansione (es. aree limitrofe al lago Trasimeno).

Consistenza attuale e trend

Le popolazioni possono raggiungere densità ragguardevoli nelle aree d'origine, ma più spesso si osservano densità di 200-300 esemplari/km². In Italia non sembra si raggiungano densità così elevate. Ad esempio, in provincia di Alessandria, la densità stimata lungo percorsi campione in 51 zone di ripopolamento e cattura è risultata in media 4,3 esemplari/km², con valori massimi di 25-27,5 esemplari/km².

In anni recenti si è constatata una tendenza all'espansione dell'areale, abbinato ad un possibile incremento di consistenza delle popolazioni.

Problemi di conservazione connessi all'attività venatoria

Non sono disponibili dati dei carnieri realizzati nel complesso del territorio cacciabile, ma solo informazioni a livello locale caratterizzate da un grado di qualità molto variabile.

I metodi di stima delle popolazioni sono ben conosciuti e standardizzabili, ma vengono applicati solo in poche realtà locali.

Il Silvilago è specie alloctona introdotta (illegittimamente) in Italia per la quale occorre predisporre specifici programmi di eradicazione, in coerenza con gli impegni formali assunti dall'Italia (Direttiva *Habitat*; Convenzione di Bonn; Convenzione di Rio; Convenzione di Berna, Risoluzioni n. 57/97 e n. 77/99 del Comitato Permanente per la Convenzione di Berna; Consiglio d'Europa, Comitato dei Ministri, Raccomandazione n. R (85) 14 del 23.9.1985). Sotto il profilo del rispetto formale delle norme internazionali richiamate, risulterebbe opportuna l'esclusione della specie dall'elenco di quelle cacciabili ai sensi dell'art. 18 della Legge n. 157/92 e l'attivazione di programmi di eradicazione di questa specie alloctona. Risulta inoltre fondamentale impedire ulteriori introduzioni, sotto qualsiasi forma; poiché la specie è ancora presente in vari allevamenti della Penisola, sussiste, infatti, il rischio di ulteriori introduzioni per fini venatori.

Sotto il profilo pratico, considerata l'ampiezza ormai raggiunta dalle aree d'insediamento, si ritiene assai difficile un'opera di reale eradicazione di questa specie dal Paese. L'attuale condizione di specie cacciabile costituisce un evidente, ulteriore elemento di difficoltà rispetto alla possibilità di conseguire tale obiettivo nel medio-lungo periodo. Allo stato attuale appare più realistico procedere attraverso fasi successive di intervento finalizzate a:

- eradicare effettivamente le popolazioni isolate o di recente introduzione (operazione tecnicamente possibile);
- regolare più incisivamente le popolazioni già assestate e bloccare la loro espansione in nuovi territori;
- evitare nuove liberazioni in natura;
- proibire del tutto o limitare la possibilità di detenzione in cattività (per soli fini amatoriali).

Minilepre o silvilago *Sylvilagus floridanus*

D'altra parte, nelle zone ove il Silvilago si è insediato stabilmente e la popolazione risulta numericamente elevata, esso può produrre danni sensibili alle colture agricole, in particolare a soia, frumento e mais in fase di crescita, giovani piante di vite e di pioppo, alberi da frutto. La specie ha un impatto negativo anche nei confronti della Lepre europea e probabilmente del Coniglio selvatico, di conseguenza i piani di eradicazione dovrebbero riguardare in via prioritaria le aree protette e altri ambiti di gestione dei Lagomorfi autoctoni allo stato naturale.

Deve, infine, notarsi che il Silvilago rappresenta un serbatoio epidemiologico per la mixomatosi e la malattia emorragica virale (M.E.V.) ed *European Brown Hare Syndrome* (E.B.H.S.), rispetto alle quali esso è resistente, con conseguenze negative importanti per le popolazioni di Coniglio selvatico (ed allevamenti industriali di Coniglio domestico), di Lepre europea e di Lepre italiana.